STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un libro di Thomas W. Harrell

PSICOLOGIA DEL LAVORO E PSICOLOGIA INDUSTRIALE

La psicologia del lavoro tende ora per molti a chiamarsi industriale e, quel che è peggio, a circoscrivere il proprio campo d'indagine alle aziende soprattutto le grandi quelle che hanno un importante direzione del personale e utilizzano gli psicologi per la più proficua conoscenza della forza lavoro dei dipendenti

Secondo Thomas W Harrell (*Psicologia industriale* Franco Angeli ed Milano, 1965 pp 637) la psicologia industriale ha il compito precipuo di illuminare la direzione sulla situazione delle persone che lavorano non nell'azienda dando suggerimenti interno ai seguenti problemi come addestrare teoricamente e praticamente il personale alle varie specializzazioni e ai vari incarichi riguardanti l'attività industriale come attuare le modalità più efficienti delle «relazioni umane», come verificare e favorire gli atteggiamenti e le motivazioni capaci di produrre un morale alto e addirittura entusiastico come evitare la monotonia e la saturazione o la noia, e come provvedere alle migliori condizioni igieniche e lavorative per il miglior rendimento aziendale «L'obiettivo ultimo della psicologia industriale non può essere che quello dell'azienda nella quale opera lo psicologo specializzato Si tratta, soprattutto di un obiettivo costituito dal profitto», afferma serenamente lo Harrel Perciò anche le cure per un morale elevato e per la salute mentale sono in rapporto alla migliore produttività

Di qui le ricerche e le applicazioni psicologiche al comportamento dei singoli individui e alla dinamica entro i gruppi e fra i gruppi Questa psicologia di gruppo sovrasta oggi alla psicologia del singolo ricercando il rapporto fra struttura formale e informale cioè fra organizzazione gerarchica aziendale e organizzazione relativamente spontanea o comunque indipendente da quella prevista e voluta come «razionale» E' ovvio che sono di estremo interesse per la direzione del personale (il cuore della direzione generale secondo lo autore) le pressioni di gruppo che incidono sulle motivazioni dei singoli e possono essere in forte contrasto con quelle che lo Harrell chiama le leggi della economia e che sono non c'è dubbio le leggi dell'economia aziendale in una società capitalistica

Gli psicologi industriali più avveduti vanno infatti in cerca degli incentivi che servono ad aumentare la produzione senza moltiplicare i compensi monetari e le prospettive di avanzamento ma facendo ricorso al bisogno «di essere bene accetti» e al sentimento di «eseguire un lavoro considerato importante da ciascun dipendente» Si potranno così stimolare alla partecipazione ai fini aziendali (non certo alla direzione e agli utili) anche i dipendenti dei livelli più bassi «sempre però in un'atmosfera di oculata *leadership*» I superiori devono assolutamente conoscere quali sono i loro effettivi rapporti coi dipendenti e ciascuno deve sapere come comportarsi con i superiori i pari grado e i subordinati In modo specialissimo il superiore dovrà comprendere «quali siano i suoi rapporti con i sindacati»

La psicologia industriale si è accorta che non basta studiare l'intelligenza l'abilità il temperamento il carattere del singolo gli atteggiamenti individuali e di gruppo le motivazioni in rapporto alla singola mansione e alla sua capacità di soddisfare gli interessi e le aspettative le frustrazioni il morale ma che necessita prendere atto delle *organizzazioni* esistenti fra i lavoratori e della loro capacità di rivendicazione e di lotta Non pochi psicologi industriali procurano oppio per queste inquietanti tendenze sappiamo che altri cercano più umanamente come venire in aiuto al lavoratore affinchè egli sappia valersi semmai della possibilità di produrre di più con minor sforzo e con maggior sicurezza e soddisfazione Ma non sono casi molto frequenti per quanto ci risulti

La cosa è certo diversa nei paesi socialisti dove si sta attualmente studiando come applicare i principi della «ingegneria umana» con non minor impegno che nei paesi capitalistici ovviamente però con fini diversi Questi sfuggono al l'esame dell'autore americano

L'ingegneria umana è per lui «lo studio delle persone che lavorano e dei metodi di lavoro comprende lo studio della progettazione del macchinario e delle apparecchiature il ritmo di lavoro le ore lavorative e le condizioni ambientali di lavoro Lo scopo è quello di migliorare la produttività e la soddisfazione sul lavoro» sempre ai fini aziendali

Naturalmente il nostro autore non pensa che abbia importanza chiedersi se il lavoratore in occidente possa sentirsi contento di tutte queste cure destinate come «scopo principale» a «far aumentare la produzione e quindi gli utili dell'azienda» Lo Harrell si limita a constatare che da parte delle organizzazioni del lavoro sono state avanzate non poche obiezioni al modo con cui l'ingegneria umana occidentale tratta l'uomo al pari di una *macchina e suggerisce di evitare* questo grossolano errore e di tener conto di quei fattori psicologici soprattutto motivazionali che alterano i tempi e producono stanchezza mentale e fisica L'ambito della sua ricerca è però sempre all'interno di una situazione lavorativa che, nella struttura gerarchica e nella finanza è inevitabilmente quella delle grandi aziende

Se si prescinde da questa curvatura di fondo della prospettiva si può ammettere che il testo dello Harrell professore di psicologia applicata alla Graduate School of Business della Stanford University dà un quadro completo dei problemi che oggi gli psicologi industriali americani e i loro imitatori nostrani si propongono di affrontare e può essere letto con interesse dai nostri sindacalisti e da quanti si occupano della condizione dei lavoratori compresi i lavoratori medesimi

E' bensì vero che questo volume come altri che seguiranno appartiene a una collana destinata specialmente ai dirigenti e a coloro che desiderano far carriera nella direzione del personale e ma può servire anche a chi è sente *oggetto di tante attenzioni e di tanti calcoli*

Un'osservazione di qualche rilievo e che tutta la bibliografia citata e quella consigliata riguardano soltanto pubblicazioni anglosassoni nella stragrande maggioranza americane

A. Massucco Costa

Un impressionante scorcio della società americana

Il cittadino USA spiato come un pesce nel vaso

La vita privata di ciascuno può essere messa a nudo, per una domanda di matrimonio o d'impiego, per un acquisto a rate, ecc. Centinaia di agenzie investigative e milioni di schede

Diceva William Pitt nel 1776 «L'uomo più povero nella sua casupola può lanciare una sfida a tutte le forze della Corona Può esser debole può darsi che il suo tetto pericoli che vi soffi il vento attraverso che vi entrino la tempesta e la pioggia ma il re d'Inghilterra non può entrarvi tutta la sua forza non può varcare la soglia dell'abitazione rovinata di costui» Ciò vale certo ancora per la regina d'Inghilterra ma non per una quantità d'altra gente almeno negli Stati Uniti, come ci dice un libretto giunto in pochi mesi alla quarta edizione (Myron Brenton *The Privacy Invaders*, edizione tascabile nei Crest Books 1964) che appartiene al medesimo filone dei *Persuasori occulti* di V Packard e degli *Scrutatori di cervelli* di M L Gross per citare due fra i più noti in Italia L'intimità la *privacy* è la tesi che il libro afferma e documenta viene «segretamente comprata venduta manipolata sfruttata» da un esercito d'investigatori sicchè è prevedibile che in un non lontano futuro tolti pochi montanari ed eremiti tutti saranno schedati L'incominciata l'«età dei pesci rossi», in cui ogni atto e pensiero del cittadino viene spiato ed analizzato come si osserva il girare in tondo del pesce nel vaso

Ogni occasione può servire per dare inizio alle indagini dall'acquisto a rate alla richiesta di matrimonio con la figlia di una famiglia delle classi medie dalla stipulazione d'una assicurazione alla richiesta di risarcimento in caso d'incidente alle domande d'impiego Si appura se il cittadino beve se ha avventure extraconiugali e se ne ha sua moglie se è sano se è religioso (l'ebreo è sospetto il cattolico no e così via) se critica gli Stati Uniti se appartiene ad un sindacato se è capace di «dominare» i propri figli se ama la lettura Si parte dal principio che «se tutti ne escono puliti i clienti non hanno più bisogno di noi» come dice un investigatore e che «se si scava abbastanza a fondo qualche cosa che non va si può trovare in tutti» ed è facile immaginare i risultati

Se l'indagine ha per oggetto un aspirante all'impiego naturalmente ciò che si cerca di sapere è se abbia un grado abbastanza elevato di conformismo se non sia «troppo caldo per l'ONU» o «critico verso i grossi affaristi» nel qual caso i «cacciatori commerciali di comunisti» lo classificheranno come filocomunista (il *Consiglio per la Sicurezza Americana* fondato da un ex agente del FBI che ha compilato una lista d'un milione d'individui e associazioni sospette prende come linea di demarcazione fra i buoni e i cattivi cittadini l'atteggiamento assunto verso la «libera iniziativa») Come dice il prof Hacker della Columbia University «quando gli imprenditori parlano di normalità e dicono di volere gente normale in realtà parlano di conformismo» e Brenton aggiunge che non si sa distinguere fra «non conformisti» gente con coscienza sociale altamente sviluppata e veri e propri sovversivi» Va però osservato che a sua volta l'autore non pare accorgersi come sia proprio la accettazione del principio che ai «sovversivi» sia lecito dare la caccia ad originare molte delle brutture che denuncia e allora a che vale gettar l'allarme perché s'intravvede l'ombra di Mc Carthy?

Il sospetto non ha fine quando il dipendente è entrato nell'azienda Lo spionaggio continua evidentemente perchè lo si considera un ladro o un agente della concorrenza attuale o potenziale Perciò si assumono uno o più investigatori privati che spiino e riferiscano col bel risultato che talvolta non conoscendosi tra loro finiscono col farsi rapporto a vicenda Nel caso di lotte sindacali non è raro che i padroni si procurino *dossier* compromettenti sui rappresentanti degli operai per poterli ricattare e che questi a loro volta giungano al tavolo delle trattative con materiale esplosivo riguardante coloro cui siedono di fronte

Naturalmente le agenzie investigative fanno ottimi affari e si moltiplicano Nello Stato di New York ce n'erano 675 nel 1961 822 nel 1963 120 milioni di schede sono state compilate dall'*Associated Credit Bureau of America* la quale come altre consorelle ha tra i suoi clienti il FBI che così può estendere il suo controllo politico

I mezzi usati li conosciamo dalla letteratura gialla solo qui siamo nel campo della realtà microfoni nascosti TV a circuito chiuso specchi a due facce indagini presso i vicini di casa le banche gli uffici del personale il controllo del telefono i *tests* psicologici la «macchina della verità» lo spionaggio nei gabinetti delle aziende le riprese cinematografiche con macchine da presa nascoste per riprendere il comportamento delle massaie nei supermercati la compravendita di indirizzi e numeri telefonici da usare per l'invio di materiale pubblicitario (un agenzia da sola ha raccolto 40 milioni di nomi e indirizzi) e la richiesta di fondi a favore di associazioni di vario genere dalle religiose alle antiaeree

Come reagisce la gente? Lo dimostra un esempio Un certo numero di coppie di sposi quando vennero informate che un'*equipe* di «occhi» aveva registrato le loro effusioni amorose con microfoni nascosti nelle loro camere acconsentirono di buon grado che si facesse l'uso che si voleva dei dati raccolti Una reazione appunto da pesci rossi

g. b.

ARTI FIGURATIVE

A confronto nella mostra recenti ricerche plastiche «oggettive» di giovani autori italiani, inglesi e tedeschi

«REVORT I» A PALERMO

In occasione della VI Settimana internazionale della Nuova Musica e del III Incontro degli esecutori del Gruppo 63 si è tenuta a Palermo la mostra «Revort I Documenti d'arte oggettuale in Europa» La scelta delle opere esposte risulta dalla tesi enigmatica delle parole inglesi report e revolt

Nelle sale della Galleria d'arte moderna al Teatro Politeama dove sono state tenute anche audizioni di musica concreta e elettronica (registrazioni di Richard Maxfield Antonio Lecubarri Vittorio Gelmetti Giuseppe Chiari Enore Zaffiri Janis Xenakis Friedrich Cerha Luciano Berio Henri Pousseur e degli studi NYS SPEM) non che recite di poesie di autori del Gruppo 63 inferenze e previsioni di fare sperimentali sono state ordinate circa sessanta opere e recenti di giovani autori italiani Roberto Barni Mario Ceroli Sergio Lombardo Pino Pascali Cesare Tacchi e Antonino Tirone inglesi Michael Chow John Furnival Peter Green e Laurence Whitfield e tedeschi Ferdinand Kriwet Konrad Fischer Lueg e Gerhard Richter

Il catalogo contiene brevi ma puntuali saggi di Cesare Vivaldi e Lawrence Alloway sulle attuali esperienze oggettive che si sviluppano originalmente con sensibilità europea e in esperienze plastiche della Pop Art americana stanno o dovrebbero stare fra il reportage racconto della vita urbana nel suo stadio di massificazione «all'americana» e la ribellione ai miti, agli oggetti feticci del capitalismo Con due testi scialbi ed erasmi Jasia Reichard presenta gli inglesi e Manfred de la Motte i tedeschi In un altro saggetto di un umorismo inconsapevole Mario Diacono trova il modo di scrivere le faticate ricerche dei giovani italiani e di scorgerne alcune scemenze anticomunisti

In netto alla complessa e fervida situazione attuale, oggettiva o realista la selezione italiana è gracile e settaria, anche soltanto a metterla in relazione col gruppo assai nutrito di pittori e scultori attivi a Roma che hanno preso l'avvio dalla provocazione oggettiva della «Popular Art» nordamericana

Le selezioni inglese e tedesca portano di documenti oggettivi Chow è uno squisito pittore e un ordinatore ingenuo della materia informale Green è un artigiano che fabbrica macchinette stupide con un gusto manierato e vecchio Furnival e Whitfield sono i soli degli inglesi che producono opere oggettive che consapevolmente ed esasperano dei frammenti isolati con spirito ribelle dal mare dell'oggettività il primo montando castelli di parole e di lettere non strutturate in una lingua che non sia quella della torre di Babele costruisce metafore sul caos con ironia beffarda e come lontana dall'umanità del la vita il secondo con ironia crudele ma concreta e umana fabbrica con la elementare ingegneria del falegname dei balocchi monumenti che hanno una loro piccola forza demistificatrice

Tipica di Whitfield è la piccola scultura Hero box che è un ingigantimento grottesco di una scatola di biscotti Crawford una di quelle scatole che venivano mandate ai soldati inglesi al fronte e la sua metamorfosi in un carro armato del tipo Mark II soprannominato «madre» nella prima guerra mondiale

I tedeschi Kriwet e Fischer Lueg fanno decorazione astratta bella e buona per meglio dire vecchiotta, anche se il colore riempie le sagome di gigantesche lettere dell'alfabeto o svaria in sagomelle floreali ripetute con noiosa meccanicità Nel catalogo siamo avvertiti che Richter proviene dall'esperienza del realismo socialista nella Repubblica Democratica tedesca a ben guardare la «fotografia di famiglia» ingoffita nell'ingigantimento e nel ritocco o l'illustrazione anonima dei bombardieri nordamericani, si deve pensare che il naturalismo inerte e indifferente cambia il pelo ma non il vizio

Forma e significato

Nel suo saggio Alloway fa un'affermazione giusta «La misura nella quale noi accettiamo l'antitesi fra forma vista e significato è un sintomo di inerzia culturale» Ebbene, le selezioni inglese e tedesca dimostrano quanto sia letale per un'opera plastica l'inerzia culturale

E veniamo agli autori italiani unica ragione di interesse della mostra Il pistoiese Roberto Barni è a nostro gusto, la sorpresa della mostra sia per la schiettezza del talento sia per la sicurezza fresca e felice de i suoi paesaggi dove giganteggia la «natura virdans» di sempre ma proposta agli occhi e alla mente nostra da occhi nuovi, come dilatati in una visione primitiva

Mentre i «romani» Ceroli, Lombardo Pascali e Tacchi nel loro ironico e ribelle reportage sui miti e sui feticci della vita urbana organizzata come società dei consumi «all'americana» rivelano più di una idea plastica in comune (il gigantismo gelido e volgare dell'immagine il carattere impersonale fotografico meccanico dello stile la presentazione allucinata in una nuova metafisica che non si nutre di volumi e spazi puri ma degli oggetti e degli spazi quotidiani della città dell'uomo stretto a cosa o dell'oggetto divenuto feticcio le citazioni grottesche e irriverenti dalla tradizione iconografica rinascimentale la tendenza al gnocco dello scambio fra i materiali della pittura e i materiali del la banale vita di tutti i giorni) il toscano Barni sta un po per conto suo

Certo anche i suoi paesaggi sono eseguiti con calcolata freddezza tecnica e con allucinazione metafisica ma è come se il banale e il volgare quotidiano stesse dietro alle sue spalle come se egli si sporgesse a guardare spiasse fra le crepe della «società dei consumi» Barni non sembra avere quella paura intellettuale del sentimento che oggi è di molti semmai sembra tentare un metodo per riorganizzare un sentimento della natura che in lui è primitivo e vero Cerca un'iconografia stabile e la sua esperienza avrà sul significare comunicare Sembra non interessargli la mediazione di una particolare realtà ha il senso e il gusto dell'immagine apologetica della natura un talento controllatissimo ma celebrante Per quanto acerbo sia e per quanti pericoli abbia in serbo la sua volontà di «dire» è un segno umano e plastico da tenere vivo in questa metà padermitana

E' tempo di dire

Sergio Lombardo ha un senso sicuro e spettacolare del dramma e del contrasto plastico ha un mestiere scaltrito che sostiene la brillantezza delle sue immagini Ma il suo sacrosanto rifiuto del soggettivismo a petto della realtà trapassa in una sorta di fede nell'oggetto ritenuto capace di portare con la sua stessa brutalità e di comunicare il senso generale della realtà Il pittore in definitiva esita ad operare proprio in quella zona conosciuta formativa che è il suo dominio A nostro giudizio il cronista non piccola parte della pittura italiana oggettiva o realista decideva del suo avvenire che può essere grande non con una bizantina diatriba su soggetto e oggetto o con un dispersivo accumulo di mezzi plastici senza relazione e scopo bensì tentando di «dire» chiaro e forte in una dialettica fra l'uomo e le cose che non consente quiete e richiede la sempre ricorrente utopia sui sistemi estetici eterni capaci di alzare il mondo di metterlo le brache alla realtà

Quando infatti Lombardo esita meno a «dire» e interviene giudicando nel mare dell'oggettività ecco che si stabilisce una efficace relazione tra la sua intenzione di pittore e gli oggetti la fede nell'oggetto di per se portatore di significati lascia il posto a un concreto intervento plastico che si afferra a un oggetto e attraverso quelle mediazioni ideologiche e sentimentali che sono proprie di un artista non rassegnato testimone e lo restituisce di punto che è altra cosa tale da comunicarci un senso generale e illuminante della realtà è avvenuto il processo di conoscenza e un intervento formativo del pittore

Il quadro che raffigura il presidente americano Johnson con un montaggio di quattro flash del suo volto floscio e crudele è un felice esempio il contrasto acido dei colori il ritmo ossessivo che crea nello spazio il confine fra luce e ombra tutta questa orchestrazione plastica in negativo della figura che appare su uno strano video che la spoglia e la disumanizza è assai indicativa di ciò che può fare il talento di Lombardo

Pino Pascali quando da forma ai metafisici rilievi di punti come Primo piano Fibbia, amplifica grottescamente un'immagine pubblicitaria il risultato plastico è una immagine ambigua e che potrebbe prestarsi a un ulteriore uso e consumo pubblicitario Forse soltanto l'inutilità del «monumento» col suo erotismo di gesso è un segno di un intervento critico del pittore sul l'oggetto

Il quadro più tipico di Cesare Tacchi è La primavera allegra l'iconografia del famoso quadro del Botticelli è disegnata con secca e sbrigativa ironia su volgari tappezzerie fiorite di stanze piccolo borghesi e le antiche figure sembrano degli squallidi convitati a uno stupido «party» qualsiasi, in primo piano, in basso a sinistra, una testa di donna che ride ravviandosi i capelli e per i tre quarti della base del quadro un'altra figura femminile pigramente distesa Il giuoco estroso sta tutto nel trapasso fra le figure bottichellane col loro fiorito movimento e la pesante decorazione a fiori della tappezzeria

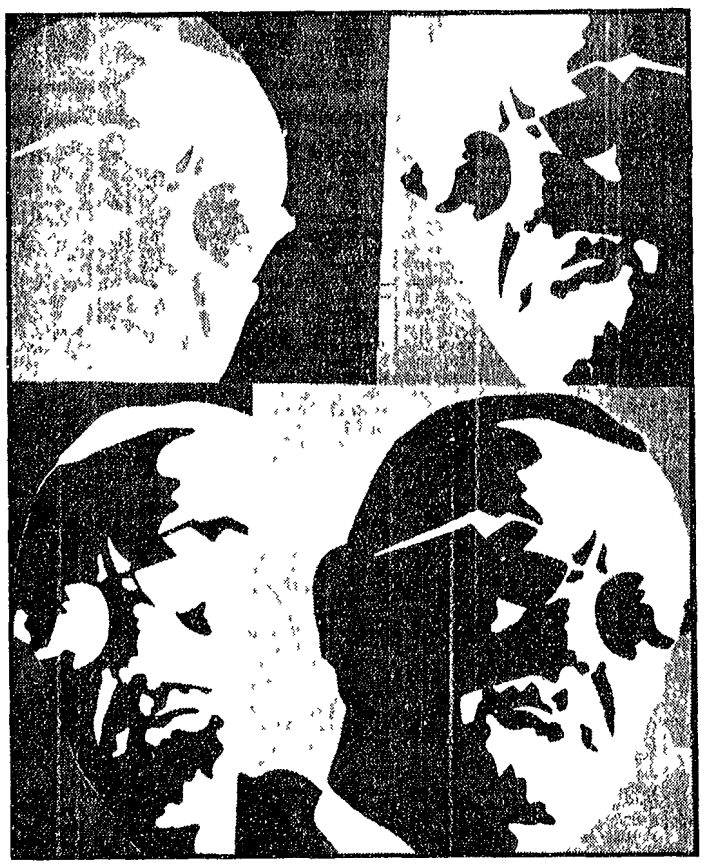
L'immagine è tanto divertente quanto ambigua è l'ironia, niente affatto corrosiva e con uno sbocco tutto decorativo; capriccio di un vuillard artigianale la cui sensibilità decadentistica finisce col rendere di gusto, piacevole anche la materia più volgare L'«humor» dello scultore Ceroli è, invece, prepotente e non ambiguo ha una sua bella forza di contestazione dei miti e quando si appiglia alla vecchia storia di Adamo ed Eva con la mela e quando soprattutto, ricalca certe figure segnali comunissime come il cavallo di una nota società petrolifera o come il mister muscolo. Il legno è trattato con una sbozzatura sommaria e così il disegno delle figure, mentre sottili sono alcuni accorgimenti plastici ad esempio, la ripetizione della sagoma della figura che dà assieme il movimento e l'esasperazione della monotonia, oppure lo stacco della figura ritagliata da un piano Eppure, ci sembra che lo scultore sprechi molta energia plastica nel giuoco dell'ironia, e senza mai arrivare a una vera satira dei costumi dell'oggi borghese

Incontri in Sicilia

C'è una sproporzione plastica fra i suoi monumenti e la posta in giuoco Vuol essere il nostro un invito a una plastica drammatica? Forse, almeno nel senso di avvertire questo scultore che la stilizzazione ironica non consente che una gracile contestazione della realtà e che, appena oggi ci si avvicini un po di più alla realtà degli uomini e delle situazioni, il sorriso gela sulle labbra e il conflitto violento e chiarificatore s'impone Ceroli ha vagabondato a lungo per le strade e fra la gente di Palermo Lo abbiamo fatto anche noi in questi giorni di fitti incontri culturali Ebbene, come noi del resto, Ceroli avrà sorriso ben poco, anche là dove, con stile coloniale, una sottile crosta «all'americana» accenna a velare qualche aspetto della realtà siciliana Sinceramente crediamo che sia la realtà profonda e peculiare della nostra Italia a meritare l'attenzione dei nostri artisti

Dario Micacchi

Roberto Barni Paesaggio con alberi, 1965



Sergio Lombardo Johnson, 1965

il cronista letterario

Sette tipi di ambiguità

PRESENTATO DA GIORGIO MELCHIORI, compare per la prima volta in edizione italiana il testo di critica sperimentale di William Empson *Sette tipi di ambiguità* (Einaudi) L'intuizione dell'autore e che «la poesia è ambigua e le varie possibilità di lettura e di interpretazione dei versi ne aumentano le suggestione» Il criterio d'indagine di Empson e quello dell'«analisi verbale» che si fonda sulla conoscenza della «polivalenza semantica della parola e del nesso grammaticale e sintattico» La sua nesausta esposizione della plurisignificazione della parola è aliena dalla tentazione di sistemazioni teoretiche ed è sempre condotta in base ad un aperto metodo «eclettico ed empirico»

«Inventando e improvvisando strumenti mentali» per esaminare i «sette tipi di ambiguità» Empson compie i suoi esperimenti analitici su versi di poeti inglesi antichi e moderni da Chaucer a Shakespeare a Donne da Pope a Keats a Eliot Il suo è un «esercizio di sensibilità» per la spiegazione del testo che è studiato «sempre come espressione di una società storicamente definita» La validità del metodo è nella felice discrezione con cui Empson applica contemporaneamente tanti criteri diversi «mutuamente correttivi» che vanno dalla psicologia all'etnologia dalla linguistica alla sociologia dal darwinismo al marxismo

NELL'EUROPA DI FINE SETTECENTO il conte polacco Jan Potocki fu personaggio eccentrico e complesso viaggiatore instancabile e studioso accanito era noto in tutte le capitali europee per i suoi interessi di etnografo archeologo geografo filologo storico politico Codesto suo enciclopedismo è evidente anche in un suo famoso romanzo «nero» in cui la fantasia sconfina negli anditi del mistero ai limiti dell'allucinazione La prima parte dell'opera (*Premier Décaméron*) fu dall'autore pubblicata in francese a Pietroburgo nel 1805 Una seconda parte (*Avadoro storia spagnola*) uscì a Parigi nel 1813 senza il consenso di Potocki

La parte originale del testo riscoperta e pubblicata in Francia nel 1958 da Roger Caillois appare ora in Italia in *Manoscritto trovato a Saragozza* (Biblioteca Adelphi) Vi sono riportate le prime quattordici «giornate» del «Manoscritto» seguendo il testo di Pietroburgo e poi tre episodi di «Avadoro» La struttura del libro è a novelle «incapsulate l'una nell'altra come scatole cinesi» Il soprannaturale il misterioso l'orrido sono elementi di irresistibile attrazione, in primo piano ma essi, infine risultano come corrosi dal l'acido della «ragione» illuministica che dall'interno dissolve le «paure» e i «miti» tradizionali Fra l'altro anche il mito del Cristianesimo quale religione unica e universale Per questo ci fu chi vide nell'opera il proposito di polemizzare sotto la finzione romanzesca contro *Le genie du Christianisme* di Chateaubriand in difesa degli Enciclopedisti

TUTTI I NOSTRI IERI, il romanzo di Natalia Ginzburg uscito nel 1952 è stato ripubblicato da Einaudi Sempre presso Einaudi della Ginzburg uscirà la commedia *Ti ho sposato per allegria*

IN «PROFILO STORICO DELLA LINGUISTICA MODERNA» (Laterza) Maurice Leroy descrive le tendenze e i momenti principali della linguistica dal l'inizio del secolo scorso In apertura dopo una rapida sintesi della ricerca linguistica dall'antichità all'Ottocento l'autore fissa le origini della linguistica nella formazione della grammatica comparata La conoscenza del sanscrito in occidente permise la *elaborazione del concetto di affinità* delle lingue e avviò lo studio scientifico della linguistica Dall'illusione romantica di Franz Bopp di risalire alla lingua originaria nacque la grammatica comparata, poi, August Schleicher formulò la concezione naturalistica della lingua quale organismo vivente in piena autonomia dai parlanti, e, più tardi Wilhelm von Humboldt concepì il linguaggio quale «manifestazione dello spirito umano» In fine nel 1883 avvenne la nascita della semantica ad opera di Michel Bréal La seconda parte del libro ruota intorno a Ferdinand De Saussure di cui si precisa il geniale contributo per il rinnovamento della linguistica

Nella terza parte, sono descritte le tendenze della scuola ginevrina del circolo di Praga, dello strutturalismo, della linguistica psicologica, della scuola sociologica delle tesi individualiste (da Croce a Devoto) del comportamentismo e mentalismo, della linguistica sovietica Il tutto è detto nelle linee essenziali come si conviene ad un agile «Profilo» di orientamento

PER «IL SAGGIATORE» (collana «I Grabiani» Mondadori) esce una nota raccolta di scritti di Marcel Proust *Giornate di lettura* Il libro illuminando la biografia interiore dello scrittore la sua poetica i suoi «momenti creativi» consente di accostarsi in modo idoneo ai volumi della «Ricerca del tempo perduto»

(a cura di A. La Torre)